Anno XXXII — Mercoledì 9 Febbraio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 34

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

**ASSOCIAZIONI**

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## IL SERVIZIO BANCARIO

### Per gli emigrati

Com'è noto, il Ministero ha presentato alla Camera un disegno di legge per la tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti italiani nelle due Americhe, questione ormai annosa, ed intorno alla quale il Governo si affatica da più tempo con molto impegno, ma senza risultati.

Intanto la necessità ed urgenza di quella tutela sono venute crescendo.

Nell'ultimo quarto di secolo sono emigrati ben due milioni di cittadini italiani, per la più parte diretti all'Argentina, all'Uruguay, al Brasile, agli Stati Uniti di America. E' una cifra che dà da pensare, perchè è così stata sottratta all' Italia una popolazione superiore a quella della Danimarca e della Grecia. E si noti che i due milioni sono dati dalla statistica riferibilmente alla sola emigrazione permanente, mentre troppo spesso l'emigrazione temporanea si converte anch'essa in un definitivo abbandono della patria.

La nostra emigrazione permanente (nel 1896 si elevò a 182 mila persone, e nel solo primo semestre del 1897 a circa 80 mila) è superata, per entità, solamente da quella che si effettua dall' Inghilterra e dall' Irlanda. Ma, mentre quivi è giustificata dall'esuberanza della popolazione, in relazione alla ristrettezza del territorio coltivabile, da noi invece contrasta troppo apertamente col fatto delle grandi estensioni di terreni incolti, che lamentiamo, e di quelle anche maggiori dei terreni mal coltivati; onde vi sarebbe ampia materia per dare lavoro e pane ai tanti miseri che emigrano in cerca di occupazione e di salari che loro rendano possibile una onesta esistenza.

La sorte dei nostri emigrati, a cominciare dalla lunga traversata che debbono compiere, non è delle più liete. Riconosciamo che, in questo ultimo periodo, poiché il male si era fatto troppo grave, il Governo ha fatto non poco per organizzare la difesa di coloro che espatriano, e durante il percorso marittimo, e per il loro collocamento, e per la tutela dei loro diritti, verso chi dia poi loro lavoro. Ma, da questo lato, troppo ancora rimane a fare.

L'azione del Governo e dei suoi agenti non può essere che lenta e debole, sopratutto quanto al collocamento ed alla protezione degli emigranti nelle località nelle quali riescano a trovare lavoro, perocchè esse sono quasi sempre molto eccentriche e di accesso disagiato.

Tuttavia vi è una parte dell'emigrazione che riesce ad assodarsi, a rafforzarsi economicamente, in modo che, se le rimesse di danaro dall'Italia ai centri principali dell'emigrazione non mancano, sono molto più copiose quelle che occorrono da essi per l' Italia, sia come semplici invii, sia a titolo di risparmio.

Basti dire che il Comitato del Senato americano per l'emigrazione, in seguito ad un'inchiesta operata nel 1893, arrivò a concludere che le banche italiane di New-York inviavano annualmente all'estero da 25 a 30 milioni di dollari, cioè da 125 a 150 milioni di lire nostre.

Saranno esagerazioni, ma è evidente che i pochi milioni che gli emigrati inviano dalle due Americhe in Italia, a mezzo degli uffici postali e degli agenti consolari, per di più in notevole decrescenza negli ultimi anni, non rappresentano che una minima parte di ciò che essi inviano in patria annualmente, con altri mezzi.

Mentre l'emigrazione, in certa misura, e sopratutto all'Argentina e al Brasile, va prosperando, ed è abbastanza forte e agiata agli Sati Uniti d'America, ciò che arriva in patria, a mezzo dei vaglia postali e consolari, si riduce a tre o quattro milioni, e, inoltre, questi invii da qualche anno sono in diminuzione.

Egli è che questi mezzi di rimessa o sono sconosciuti o di non facile accesso alle località nelle quali l'emigrato lavora; egli è che, quando pure questi possa accedere all'ufficio postale e talora anche all'ufficio consolare la differenza del linguaggio e le difficoltà delle scritturazioni pongono un grave ostacolo a che esso se ne possa valere.

Ne segue che l'emigrato, debole ed ignaro, se voglia inviare qualche sussidio ai parenti in Italia, se voglia depositare o trasmettere in patria i propri risparmi, deve ricorrere alle Banche locali e ai privati banchieri. E qui incominciano i suoi guai.

Anche dove, come nell'Argentina, non manchino oneste Banche tenute da italiani, le spese di cambio e di commissione riescono troppo gravose; gravissime poi dove l'emigrato non possa ricorrere se non a privati banchieri del luogo o anche italiani.

Generalmente, egli si presenta con biglietti di Stato e di banca italiani, che abbondano nei centri di emigrazione, argomentando che, con queste valute, le rimesse in Italia debbano essere più agevoli e meno costose. Al contrario, mentre egli avrà speso non poco per procurarsi la carta italiana, questa non è accettata dai meno onesti banchieri — e sono i più — se non con l'aggravio di un cambio che, non di rado, sale a 2 lire per un biglietto da 5 lire, a 3 per uno da 10 e 4 per un biglietto da 25 lire.

Vi sarebbe da non credere a queste cifre, se non risultassero dalla relazione ministeriale che precede il disegno di legge (pagina 5, col. 2ª).

Sono, come si vede, inconvenienti gravissimi. Ma essi vengono superati da quelli delle facili truffe. Il denaro versato non arriva poi a destinazione e i banchieri che abbiano ricevuto i depositi a risparmio dei nostri emigrati, per conservarli temporaneamente o spedirli in patria a richiesta, dopo averli attratti con alti interessi, falliscono o scompaiono con disperante facilità. Nella sola New York dei così detti banchieri italiani 8 fuggirono, asportando la cassa, nel 1895, e 12 nel 1896; e ne fallirono 5 nel 1895 ed 1 nel 1896.

Sarebbe inutile aggiungere altre parole per dimostrare la necessità di provvedere Non solamente da questo stato di cose deriva l'oppressione di una parte non piccola di quella nostra emigrazione che a furia di stenti e di lavoro arriva pure a sollevarsi al di sopra del misero stato in cui abbia lasciato la patria, ma ne segue un grave danno anche al paese in generale, cui sono sottratti i benefici economici o monetari che gli potrebbero derivare dalle rimesse degli emigrati di tanta entità, se vogliamo tener conto, anche solamente in parte, delle conclusioni della Commissione americana.

In patria non affluisce già l'oro che potrebbero mandare, ma tornano semplicemente i biglietti di Stato e di Banca, che gli speculatori asportano dal paese e vendono agli emigranti con lucro; per di più centinaia di migliaia di lire sono loro truffate, senza che loro rimanga alcuna speranza di ricupero.

Per rimediare a tutto ciò che cosa propone, dopo lunghi studi, il Governo? Propone di affidare al Banco di Napoli l'ufficio di raccogliere nelle Americhe i fondi degli emigrati, per recapitarli ai destinatari in Italia, se si tratti di semplici rimesse, o per collocarli a risparmio, se tale sia il volere dei trasmittenti.

A questo scopo il Banco dovrebbe valersi dell'opera dei corrispondenti del Tesoro e dei corrispondenti propri, che si trovino nei centri dell'emigrazione, ai quali gli emigrati dovrebbero fare i loro versamenti, per l'uno e l'altro degli scopi indicati.

E' bene scelto, per tale servizio il Banco di Napoli? Esso sembra sia stato indicato perchè sono le provincie meridionali che ora danno il maggior contingente all'emigrazione. Ma è certo che all'estero, l' istituto di emissione italiano più universamente conosciuto ed accreditato. è la Banca d'Italia.

Inoltre i corrispondenti tanto del Tesoro quanto del Banco, che dovrebbero fare l'ufficio di banchieri dei nostri emigrati, potranno valere a ciò nelle città principali, nelle quali risiedono; ma noi temiamo che gli intermediari occorreranno pur sempre per le località minori, eccentriche e disagiate, nelle quali la nostra emigrazione a preferenza si dirige; per la qual cosa temiamo che il grave problema solamente in parte sia risoluto col disegno di legge presentato.

## Le leggi sociali in Italia

### Parole d'oro di un conservatore

L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* contiene un magistrale articolo di Pasquale Villari, senatore del regno sul progetto di legge per gli infortuni nel lavoro.

L'illustre uomo, che è fra i pochissimi conservatori illuminati, fa un minuto esame, corredato di confronti colle legislazioni straniere, di quel disegno di legge, a proposito del quale osserva:

... da più anni si discute questa legge promettendola sempre, anche nel discorso della Corona, come un atto di giustizia sociale senza mai venire a capo di nulla. Essa va dalla Camera al Senato e viceversa, non riuscendo mai ad essere definitivamente approvata o respinta. Si dice sempre che si vuole, ma in modo migliore; e questo modo migliore è quello che non si trova mai.

« Il fatto vero è che contro tutte quante le leggi sociali v'è in Italia una opposizione, un'antipatia assai maggiore che non si crede. Ogni volta infatti che si è discusso la legge sugli infortuni, s'è visto quasi sempre il ministro proponente restar solo a difenderla, abbandonato dai suoi colleghi, che facevano capir chiaro di non dare ad essa nessuna importanza, di non avere per essa nessuna simpatia. Chi diceva nel momento stesso in cui la proposta si discuteva in nome del Governo: Sono leggi che bisogna proporle, ma alle quali io non credo, perchè lasciano il tempo che trovano. Chi diceva addirittura: E' una leggiaccia. »

E' più innanzi, dopo aver ricordato che la legge sugli infortuni, introdotta prima in Germania, si diffuse nell'Austria - Ungheria, nella Svizzera, nella Scandinavia e per ultimo nella conservatrice Inghilterra, Pasquale Villari riprende:

« Resistevano però generalmente i paesi latini, massime la Francia, e ancora più l'Italia, la quale assai spesso imita la Francia, e, come già dicemmo ha sempre avuto ripugnanza a tutte quante le leggi sociali. Quella sugl'infortuni è stata perciò lungamente rimandata da Erode a Pilato. Nè c'è da meravigliarsene.

« Sino dai tempi dell'impero romano la nostra società si fondò sulla oppressione delle classi povere. La campagna era coltivata da schiavi o coloni che poco ne differivano. Anche l'industria era affidata a schiavi. A tempo delle floride repubbliche medioevali, tutti i contadini restarono esclusi da ogni partecipazione alla vita politica, non ebbero mai la cittadinanza. E sebbene fossero repubbliche affatto industriali e commerciali, quasi confederazioni di banchieri e d'intraprenditori, pure esse furono in sostanza governate da un'oligarchia. La moltitudine degli operai, i Ciompi, non pigliarono parte alla vita politica, non ebbero mai la vera e piena cittadinanza, riservata sempre ai pochi.

« Questa anzi è la principale ragione per la quale, una dopo l'altra, videro dal proprio seno sorgere inesorabilmente i tiranni. Erano città dominate da un piccolo numero di cittadini, che opprimevano la plebe, il contado, le terre e città sottomesse. E questa moltitudine scontenta, sempre crescente, divenne poi la base del dispotismo.

« Nelle repubbliche della Svizzera invece, dove il contado partecipò largamente alla vita pubblica, esso contribuì non poco a fondare e difendere la libertà, che fu perciò salva.

« Le signorie straniere o sostenute da preponderanza straniera, le quali successero fra noi ai tiranni dei secoli XV e XVI, non pensarono certo a dare libertà alle plebi, nè a migliorarne le condizioni. Così ne è avvenuto che quel concetto, il quale è il fondamento non solo della legge sugl'infortuni, ma di tutte quante le leggi sociali, che cioè la prosperità e la forza delle classi superiori si fonda sulla prosperità e la forza della inferiore, e che in ciò sta il primo dovere dello Stato moderno, quel concetto assai difficilmente si fa strada fra di noi. Sembra anzi ai più in Italia che, per quanto si faccia, per quanta filantropia, per quante buone intenzioni si abbiano, al destino infelice delle classi inferiori non vi sia, per legge di natura, rimedio possibile; che gli sforzi fatti in contrario riescano solo a peggiorare le condizioni di tutti.

« Nè vi sono ragionamenti, dottrine, esempi cavati dalla storia, dalla esperienza di altri popoli, che valgano a mutare questo che è divenuto fra noi un convincimento quasi universale. Ed in ciò risiede, io ne sono stato e ne sono sempre più convinto, la debolezza fondamentale dello Stato italiano.

« Alla vita pubblica e politica, non ostante l'allargamento del suffragio, partecipano pochi solamente, i quali si credono e sono i padroni della società, che governano nel loro proprio interesse. nè s'avvedono che, così facendo, si vanno da essa sempre più isolando, e si sono ridotti come farfalle sotto una campana di vetro, che credono di fare gran cammino, perchè si agitano molto. E intanto il paese sfugge dalle loro mani, per cadere sempre più in quelle dei clericali e dei socialisti.

« Così è avvenuto, che il socialismo potè fare rapido progresso anche fra di noi, che credemmo un momento di poterne andare esenti. E così coloro che non vollero far dieci, saranno costretti a far cento, chi sa dopo quali e quanti disordini, con che danno di tutto il paese! »

## Il cinquantenario del 1848

### L'otto febbraio a Padova

Domenica, al Politeama Garibaldi di Padova, fu commemorata solennemente la giornata dell'8 febbraio 1848 dal prof. Tivaroni, l' illustre storico del risorgimento.

Dal suo splendido discorso stralciamo quella parte che si riferisce ai fatti memorandi accaduti a Padova nel febbraio 1848.

—

Le penne sul cappello adottate dagli studenti, perseguitate dalla polizia, determinano a Padova il primo urto.

Il 5 ed il 6 febbraio 1848 si disputa su le penne; la polizia proibisce, gli studenti si accendono e tumultuano, la cittadinanza si rivela favorevole ad essi, i popolani coi quali erano abituati ad azzuffarsi segnano la pace.

Il 7, al funerale suntuoso dello studente Flacco di Montagnana, assistono centinaia di torcie cittadine e tutta la Università.

Quando la carozza del generale d'Aspre vuole attraversare il corteo, Bortolo Lupati, piccolo ma snello, il principe dei capi ameni viventi, lo chiama Alberto Mario, arresta la carrozza e le intima di retrocedere.

— Ella non sa con chi parla, esclama il militare, io sono il generale d'Aspre.

— Ed io, risponde con tragicomica audacia lo studente: io sono Bortolo Lupati.

La carrozza retrocede.

La sera del 7 i soldati invadono il Caffè Vittoria e della Croce di Malta e feriscono una donna.

L'8 febbraio continua l'agitazione per le penne e contro i soldati provocatori. La mattina il rettore Racchetti parla, Gian Giacomo Alvisi gli risponde.

Gli ufficiali ed i soldati eccitano con il sigaro in bocca: ad uno di essi è strappato e gettato a terra. Egli sfodera la sciabola, soldati già presti accorrono: la provocazione è meditata.

Mentre nella sorpresa, gli studenti si addensano all'Università, la truppa arriva; il gran portone le è chiuso in faccia; lo studente Michele Leicht e Giovanni Maria Piazza salgono il campanile e suonano a stormo.

Alberto Mario da Lendinara, giovane biondo, bello e di gentile aspetto, intravvede il pericolo e nella fertile ed agile mente escogita rapido l'espediente; corre a San Lorenzo, trova schierato un pattuglione di polizia e vestito di nero, colla cravatta bianca e l'aristocratico cappello a tuba, preso probabilmente per un Commissario, arringa concitato: all'Università si assassinano gli studenti; la sua voce, il gesto, l'attitudine, il calore, forse un loro inconscio senso di patria, li suggestiona, li attrae; il pattuglione si muove e Mario lo guida e lo colloca davanti al portone dell'Università di fronte alla truppa. La polizia è divenuta custode degli studenti.

Escono i cannoni: le porte della città sono occupate perchè il Bassannello all'incitamento della campana si appresta ad entrare; i galeotti tumultuano, la truppa assale gli studenti con le baionette dovunque ne trova, e tira a palla pur dentro Pedrocchi che ancora ne custodisce il segno; la traccia di quella palla è ancora là come un veramente sacro sfregio.

Il popolano Zoj, mugnaio, con una poderosa ginocchiata rompe il filo della schiena ad un ufficiale;

Il popolano macellaio, Antonio Brazzi, detto Boaro, con una coltellata ferisce un tenente;

Il popolano, facchino, Pietro Rossolato, detto Drappello, con altri due, difendendo quattro studenti a Sant'Andrea, bastona alcuni ufficiali;

Antonio Legnazzi, armato di un catenaccio atterra, vicino all'Università, un ufficiale degli Jäger;

Alfonso Turri, sulla porta delle Beccherie, fredda con pistola un caporale del reggimento Kinsky;

Giuseppe Carli è ferito;

Rocco Sanfermo, dopo essersi difeso con un bastone, è crivellato con dodici ferite;

Francesco Beltrame lotta con un Jäger ed ha tre baionettate alla testa e perde il mignolo;

Giovanni Bossaro, Luigi Canella, fabbro, Francesco Deanesi, cartolaio, Giov. Batt. Bivai. studente, Giuseppe Borsatti, merciaio, hanno braccia e coscie trapassate da colpi di baionetta;

Giovanni Battista Ricci di Verona, studente del secondo anno di legge, è massacrato in via del Sale;

Giovanni Anghinoni di Bozzolo, studente del quarto anno di legge, è ucciso da un colpo di baionetta al cuore, alla Posta;

Gli studenti sono rincorsi e dispersi; l'Università chiusa, l'ordine trionfa, come canta Prati.

## La questione cubana non è risolta

Il corrispondente del *Times* da Avana dice di sapere da fonte ineccepibile che il Governo spagnuolo è disposto a riprendere in esame il disegno di legge riguardante l'autonomia per quanto concerne gli obblighi di preferenza a favore del commercio spagnuolo e a modificarne profondamente le condizioni ove sia necessario. Esso è anche pronto ad accordare concessioni liberali addizionali su molti altri punti, se gl' insorti glielo chiederanno.

D'altra parte, le informazioni che vengono dagl' insorti dicono che nessuna forma d'autonomia, per quanto liberale, sarà accettata dai capi dell' insurrezione, i quali son risoluti a volere la indipendenza assoluta, o morire per la loro causa.

## Parlamento Nazionale

*Seduta dell'8 febbraio*

**Senato del Regno**

Pres. V. P. Cremona

Dopo commemorato il senatore Cataldo Nitti, il ministro Branca presenta il disegno di legge per la diminuzione del dazio sul grano già approvato dalla Camera, e ne chiede l'urgenza.

Si approva l'urgenza e il progetto viene deferito alla commissione permanente di finanza.

Levasi la seduta alle 16.

**Camera dei deputati**

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni si ritorna alla legge bancaria.

Majorana Giuseppe vorrebbe migliorato il progetto in alcuni punti.

Pantano comincia così:

« Noi usciamo da un passato di cui scontiamo tuttora gli errori; dopo i favori e i salvataggi che ebbero l'epilogo nella catastrofe della Banca Romana, si pensò ai rimedii e si vollero galvanizzare organismi profondamente ammalati.

« Così si volle, coi provvedimenti del 1891, salvare la Banca nazionale, e sulle sue rovine si volle erigere la Banca d' Italia, ed ora si vuole ad ogni costo impedire la caduta del Banco di Napoli. »

Fa poi parecchie altre osservazioni, e conclude dicendo, che approva il disegno di legge, pur non dissimulandosene i difetti. Lo approva non come quello che incarna un ideale perfetto, ma come quello che meglio risponde alle particolari contingenze del momento presente.

Mirabelli propone che la discussione sull'elezione di Cipriani venga rimandata a lunedì, essendo indisposto il guardasigilli.

Di Rudinì spera che il guardasigilli potrà intervenire alla seduta di domani.

Levasi la seduta alle ore 18.10.

## IL PROCESSO ZOLA

Ieri, seconda giornata del processo, la folla nella piazza innanzi al palazzo di giustizia e alla Corte d'Assise era ancora maggiore che nella prima giornata.

### Interrogazione dei testi

Il primo testimonio interrogato è la signora Dreyfus, il cui ingresso nell'aula solleva un vivo movimento di curiosità da parte della folla. L'avv. Labori vuol farle una interrogazione sulla condanna di suo marito, ma il presidente vi si oppone.

Zola protesta vivamente contro il sistema di ostruzione che ostacola la sua difesa.

L'avv. Labori chiede che si sospenda l'udienza onde la Corte possa redigere le sue conclusioni.

La Corte consente; e l'udienza è sospesa.

### L'ordinanza della Corte

Quando la Corte rientra e l'udienza è ripresa, il presidente legge l'ordinanza sulle conclusioni presentate ieri dalla difesa circa i testimoni che si sono rifiutati di comparire. L'ordinanza stabilisce che un medico visiterà a domicilio i testimoni malati e che quindi si citeranno i mancanti se saranno in condizioni da poter uscire. Quanto agli altri testimoni si citeranno nuovamente per domani dinanzi alla Corte per esservi uditi.

L'avv. Labori presenta altre conclusioni in cui chiede che si pongano certe determinate interrogazioni alla signora Dreyfus.

La Corte respinge queste conclusioni e dichiara che nessuna interrogazione estranea al dibattimento potrà rivolgersi alla teste.

La prima domanda posta alla signora Dreyfus era di quali mezzi si servì il maggiore Paty Du-Clam per perdere suo marito.

Appena sospesa l'udienza la signora Dreyfus esce.

### Scheurer-Kestner

Il senatore Scheurer-Kestner dichiara che furono le lettere del generale Gonse che finirono per convincerlo dell'innocenza di Dreyfus.

Dice che il generale Gonse in una lettera diretta il 7 settembre 1896 al colonnello Picquart scriveva: « Caro Picquart, continuate la vostra inchiesta con circospezione ».

In un'altra lettera scritta poco dopo il generale Gonse scriveva: « Al punto in cui è arrivata la vostra inchiesta non si tratta più di far la luce ma di sapere come si potrà giungere alla dimostrazione della verità. »

Scheurer Kestner conclude la sua deposizione dicendo che per avere servito la causa della giustizia si è sentito chiamare « traditore, venduto, tedesco. »

« Come chiamano me italiano! » interrompe Zola.

Viene quindi udito l'ex-presidente della Repubblica Casimir-Perier, il quale risponde di nulla conoscere di quanto si riferisce al processo Esterhazy e il dovere costituzionale impedirgli di dire quanto conosce sul processo Dreyfus.

L'udienza è quindi rimandata.

# Cronaca Provinciale

### Trava in un giorno di sagra

(Pubblicazione per Nozze)

Nell'occasione che l'avv. Michele Beorchia univasi in matrimonio con la signorina Kostnapfel, in Tolmezzo, alcuni amici dello sposo diedero alle stampe un « episodio » degli scorsi tempi, esumato e scritto dal chiarissimo dott. *Giovanni Gortani*, l'illustre storico e antiquario della Carnia.

Si tratta di un fatto di sangue accaduto alla sagra di Trava (Lauco) nell'agosto del 1536.

### DA MARANO
### Due fanciulli salvati

Ci scrivono in data di ieri;

Giorni sono il comandante di questa tenenza di finanza signor Muggiati colle due guardie Antonio Vicentini e Sebastiano Avanzati trovandosi nel topo di Canalmuro, mentre imperversava la bufera, scorse un sandolo in balia delle onde. Fatte ammainare le vele raggiunse il piccolo natante, entro al quale stavano due ragazzi più morti che vivi. Il tenente li raccolse sul suo topo, e rifocillatili li fece smontare al porto di S. Andrea. I poveretti erano stati colti dalla bufera, e devono la loro salvezza al fortuito incontro del topo ed alla bravura di chi stava dentro. Furono riconosciuti per Francesco e Giovanni Lugnan di Grado, figli di una guardia di finanza austriaca, il primo di anni 15 ed il secondo di 12. Quella mattina erano venuti a Marano per vendervi dei cannolichi, e la bufera li aveva sorpresi nel mezzo della laguna. Venne dal tenente fatto subito avvertire il padre dei fanciulli salvati.

Vanno vivamente lodati il tenente Muggiati, come le guardie Vicentini ed Avanzati, ed in ispecialità il primo, che dimostrarono tanto coraggio ed abnegazione.

### DA AVIANO
### Il giubilo della popolazione per le ultime scoperte riferentisi al recente assassinio

Ci scrivono in data 8:

Finalmente la quiete è raggiunta ed il paese esulta per la completa scoperta della refurtiva e dell'arma omicida.

Appena sparsa la voce della scoperta della somma, che annunziai ieri sera, e della mannaia, gran numero di persone attese con gioia la partenza dell'autorità giudiziaria per tributare gli elogi e gli evviva a persone che ridettero la calma e la quiete.

E ben meritata fu la spontanea ovazione, avendo la esperta e benemerita autorità giudiziaria preposta all'istruttoria di questo terribile assassinio, soddisfatto il desiderio dell'intera popolazione che era ormai macchiata di un fatto dei più raccapriccianti.

Alle ore 7 nella sala della trattoria *Alla Schiavolina*, ebbe luogo una bicchierata fra i notabili del paese per addimostrare che anche qui esiste la unione e la indignazione verso le persone disoneste e malvagie.

Nell'intermezzo del lieto simposio venne per iniziativa dell'egregio e distinto dott. Longo, spedito il seguente telegramma:

*Procura del Re*

« Avianesi plaudenti magistratura, pubblica forza riconoscenti mandano saluti. »

Come di solito non mancarono gli evviva e i brindisi all'indirizzo della benemerita arma dei R. R. Carabinieri e la seduta giuliva e quasi famigliare si protrasse a ora piccola.

(Noi comprendiamo la viva soddisfazione della buona popolazione di Aviano perchè è stata fatta luce completa, ma davvero troviamo grottesco che, pur sempre trattandosi di un orribile delitto si arrivi a simili esagerazioni di giubilo.) *(N. d. R.)*

### DA PALMANOVA
### La scomparsa di un giovane con grosso bottino

Ci scrivono in data di jeri;

Anche qui, come nella vostra città, non si fa che parlare della scomparsa, avvenuta da parecchi giorni, di quell'Ernesto Bassi, d'anni 32, di recente ammogliato, provetto agricoltore, che aveva in *stonto* lo stabile del cav. Celotti a S. Giorgio di Nogaro ed altre tenute agricole.

Era stimato di molto per la sua abilità nel condurre le aziende agricole per modo da aumentarne assai le rendite, come anche per l'intraprendenza negli affari attinenti alle aziende medesime.

Credesi però che per le speculazioni da lui intraprese nei grani avesse un socio, il quale, a quanto si afferma, sino a tanto che gli affari andavano a gonfie vele e davano guadagni, mantenne la società, ma quando vide che non solo erano infruttiferi ma declinavano nelle perdite, lo lasciò in asso.

Ritiensi dunque che una delle cause dell'avvenuta catastrofe sia l'abbandono dell'appoggio finanziario di quel socio.

Il fatto sta che il Bassi s'era gettato a capofitto negli impicci e nella via che certamente non poteva condurlo a salvamento.

Non si conosce precisamente l'ammontare dei danni recati alle varie ditte che con esso ebbero rapporti. Il cav. Celotti non fu danneggiato materialmente, ma ne ebbe noia per vedersi così all'improvvisa abbandonato a sè stesso lo stabile.

Qui, a quanto si sente parlare sarebbero danneggiate le ditte Lorenzetti, non si sa per quale importo e Di Bert per mille lire; il sig. Costantino Pinni di Percotto per diecinovemille e cinquecento lire, il signor Bornancin di Udine per mille e duecento lire, il signor Giacomo Feruglio di Udine non si sa per quale cifra, il signor Polano di Codroipo, di cui pure non si conosce l'importo, ed altri ancora.

Si aggiunge che il Bassi, vistosi nell'imbarazzo, si decidesse alla fuga quando non trovò più quell'appoggio finanziario sul quale faceva affidamento, e si crede che abbia fatto il volo per l'America. Certamente a quest'ora egli e la sua dolce metà hanno avuto non solo il tempo di imbarcarsi, ma si trovano in alto mare riflettendo forse alla instabilità ed alla varietà delle cose umane.

A quanto mi consta, nessuno dei danneggiati finora avrebbe presentato denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Il Bassi abitava a Porpetto.

*Errans*

### Da Colloredo di Montalbano
### Per ripararsi dal freddo

Uno sconosciuto di notte, nella camera da letto dove aveva preso alloggio, da un armadio rubò in danno di Giuseppina Aita un vestito da uomo del valore di lire 30.

### DAL CONFINE ORIENTALE
### Cose di Dolegna

Il Gruppo de la Lega Nazionale di Dolegna ha veduto la luce ed ora non ci manca che l'approvazione ed il battesimo che, non v'ha dubbio, riuscirà solenne.

Il merito dell'iniziativa a raccogliere le adesioni dei neofiti caldi di patriotismo, va dato al possidente sig. Giovanni Bodigoi.

— Un altro caso di crup o difterite, seguito da morte, in un ragazzo della borgata di Vencò, sede *in partibus* della podesteria di Dolegna.

Intervenne il medico, chiamato dai genitori, ma, come sempre, quando le condizioni del colpito erano disperate.

— I lavori del ponte di Dolegna furono interrotti causa irregolarità internazionali. Il Comitato direttivo non s'è accorto che la sponda destra sta al di là e non al di qua del Iudri e che il più elementare buon senso suggeriva di iniziare le pratiche relative anche colle autorità italiane.

Insorse la R. Prefettura di Udine a ricordarglielo ed ora la faccenda pende al Ministero; ed una pratica che pende in Italia e fuori, può benissimo *penzolare* fino alla consumazione dei secoli.

### Fuggito col morto in tasca

Da Cormons scrivono:

Certo Cabas era capo della ditta omonima che lavorava con sede a Medea in mobiglie per l'esportazione.

I congiunti, che facevano pure parte della ditta, incaricarono il loro capo di esigere un credito sociale di 1000 corone circa.

Il Cabas esatto l'importo, rincasando venne a parole colla propria moglie e dopo terminato l'alterco coniugale si allontanò coll'importo in tasca, senza dar più segno di vita.

I congiunti ben presto si avvidero che questa lontananza non era altro che una fuga e ne diedero parte all'autorità per tentare di erpire, non tanto il fuggiasco, quanto il denaro che ha con sè.

Si dice che abbia presa la direzione dell'America ove abitò qualche anno, ma fin'ora non si sa se venne raggiunto prima dell'imbarco.

# Cronaca Cittadina

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Febbraio 9. Ore 8 Termometro +0.6

Minima aperto notte —3.8 Barometro 750.

Stato atmosferico: bello

Vento: N. Pressione leg. crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 9.5 Minima —0.8

Media 3.085 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 7.21 | Leva ore | 20.49 |
| Passa al meridiano | 12 21.24 | Tramonta | 8 6 |
| Tramonta | 17,24 | Età giorni | 18 |

### Il telegramma degli studenti del R. Liceo per il 50° anniversario dell'8 febbraio 1848

*Rettore Università*

Padova

Studenti liceo Udine, tornando col pensiero all'epiche giornate che inaugurarono l'età della redenzione d'Italia, uniscono oggi i loro cuori a quelli degli studenti di codesta Università, per celebrare le glorie padovane dell'otto febbraio e per bene augurare dell'avvenire della patria.

### L'inaugurazione della bandiera dell'Istituto tecnico.

seguirà, come abbiamo detto, domenica 13 corr. alle ore 14 nella Sala maggiore dell'Istituto stesso.

Farà un discorso il prof. Libero Fracassetti e quindi parlerà lo studente Bottussi, di Cividale, del IV. corso, sezione commercio e ragioneria, e poi sarà fatta la consegna della bandiera al Preside.

Per la ristrettezza del locale la cerimonia non sarà pubblica.

Vi prenderanno parte tutti gli studenti dell'Istituto ed invitati.

### Tiro a segno

Oggi esercitazioni di tiro alla rivoltella.

### Per la revisione dei fabbricati
### Il testo del nuovo progetto

Ecco il testo completo del nuovo progetto di legge per la revisione dell'imposta sui fabbricati, così come è stato licenziato per le stampe dalla Giunta parlamentare, di cui è relatore l'on. Placido.

Art. 1 — Se pel corso non interrotto di un anno, un fabbricato ordinario destinato dal possessore ad affitto rimanga in tutto od in parte chiuso e non affittato, in modo che venga a mancarvi il reddito corrispondente, quale risultava al verificarsi dello sfitto, il contribuente avrà diritto al rimborso della relativa imposta pagata.

Se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di un anno, si farà luogo egualmente al rimborso.

Art. 2 — Entro sessanta giorni in cui l'opificio sia rimasto inattivo, od il fabbricato in tutto o in parte sia rimasto non affittato, il contribuente presenterà apposita denunzia all'agente delle imposte, o, dove questi non risieda, al locale sindaco.

Tale denunzia dovrà essere accompagnata, nel caso di sfitto parziale, dalle scritture e dalle denunzie di contratto verbale di affitto registrate, relative tanto alle collocazioni cessate quanto a quelle in corso. Per gli affitti non soggetti a registrazione entro un termine fisso, basterà che sia fatto richiamo nella denunzia alle dichiarazioni del locatore e del conduttore, unite alla scheda di accertamento giusta l'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6214. Per le porzioni di fabbricato in uso del proprietario e già occupate dallo stesso, il reddito verrà stabilito in base all'accertamento.

La mancata presentazione dei contratti entro i primi tre mesi dalla decorrenza della annata di sfitto, renderà, nei casi di sfitto parziale, priva di effetto la denunzia.

L'agente procederà a verifiche nel corso dell'anno per accertare lo sfitto denunziato.

Quando la prima denunzia venga prodotta dopo i sessanta giorni da quello in cui il fabbricato, in tutto ed in parte, rimase sfitto o l'opificio inattivo, l'annata di improduttività si intenderà cominciata col sessantesimo giorno anteriore a quello di presentazione della denunzia.

Art. 3 — Nei sessanta giorni anteriori al compimento dell'annata d'inazione dell'opificio o di sfitto totale o parziale del fabbricato, il contribuente dovrà presentare una seconda denunzia.

Seguita la constatazione, che l'opificio sia rimasto inattivo, ovvero il fabbricato o quella parte di esso denunziata come sfitta, sia rimasta improduttiva di reddito, durante un anno non interrotto, si effettuerà il rimborso entro il termine di due mesi dal compimento dell'annata.

Il contribuente che non presenti nel termine perentorio sopra indicato la seconda denunzia decadrà dal diritto di rimborso.

Continuando anche nell'annate successive l'inazione dell'opificio, o lo sfitto totale o parziale del fabbricato, il contribuente sarà obbligato alle relative denunzie.

La imposta da rimborsare sarà quella relativa al reddito iscritto nel catasto per l'opificio inattivo, o pel fabbricato, a seconda che sia rimasto sfitto nel tutto o nella parte.

Art. 4. — Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano ai palazzi, ai teatri, ai casini di campagna, ai castelli ed ai luoghi di delizia o di villeggiatura non destinati ad affitto.

Art. 5 — Gli edifici non demoliti nè ricostruiti, ma divenuti temporaneamente improduttivi di reddito in causa di straordinarie riparazioni, andranno esenti dall'imposta soltanto per il periodo di tempo in cui saranno rimasti inabitabili.

Art. 6 — Il diritto della finanza di compilare i ruoli suppletivi d'imposta per i redditi sfuggiti è soggetto alla prescrizione quinquennale, e quindi vale per l'imposta dell'anno in cui i redditi vengono dichiarati dal contribuente od accertati d'ufficio dall'agente mediante notificazione al contribuente medesimo, e per quella di quattro anni precedenti ferma restando l'esenzione del biennio pei nuovi fabbricati.

Art. 7 — I fabbricati fino a lire 15 di reddito accertato sono esenti da qualsiasi imposta.

Tale esenzione non sarà accordata al proprietario dei fabbricati, che paghino una imposta erariale sui terreni maggiore di lire 10, o sieno contribuenti di ricchezza mobile.

Art. 8 — La revisione generale dei redditi dei fabbricati avrà luogo in ogni decennio.

E' però consentita, in linea transitoria, una revisione straordinaria nei Comuni del Regno che ne faranno richiesta a mezzo delle rispettive rappresentanze, nel periodo di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge. Il Governo del Re dovrà eseguire la revisione nei sei mesi posteriori alla domanda.

I modi e le forme da tenersi per la revisione saranno quelli indicati dalle leggi precedenti, meno nella parte attualmente modificata.

Art. 9 — Si farà pure luogo a parziali revisioni ogni qualvolta venga dimostrato che il reddito lordo d'un fabbricato, o di parte di esso, sia scemato di un quarto nei tre anni consecutivi, o la diminuzione del reddito avvenga per causa continuativa.

Art. 10 — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Art. 11 — Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a coordinare e raccogliere in un unico testo la legge 26 gennaio 1865, n. 2136 e tutte quelle successive che riguardano l'imposta sui fabbricati, ed a provvedere con apposito regolamento a quant'altro occorre per l'esecuzione della presente legge.

Art. 12 — Le disposizioni della presente legge andranno in vigore col...

### Prestito della Croce Rossa Italiana 1885

Obbligazioni da L. 25. — 48ª estrazione 1 febbraio 1898. Serie premiate:

| Serie | N. | Lire | Serie | N. | Lire |
|---|---|---|---|---|---|
| 26 | 21 | 50 | 278 | 23 | 50 |
| 462 | 29 | 1000 | 800 | 8 | 50 |
| 2516 | 2 | 50 | 3064 | 10 | 1000 |
| 4498 | 25 | 50 | 4607 | 42 | 2000 |
| 5106 | 1 | 50 | 8486 | 32 | 50 |
| 9095 | 10 | 50 | 9885 | 37 | 50 |
| 9380 | 18 | 50 | 10715 | 16 | 20000 |

Serie estratte per l'ammortamento 942 1660 2478 2766 3077 4822 6203 7022 7211 7839 072 8529 9180 9559 9526 9541 10124 10305 10445 11282.

Tutte le Obbligazioni dal N. 1 al 50 appartenenti alle serie estratte per il rimborso verranno pagate in lire 31 cadauna, e al portatore delle obbligazioni rimborsate sarà restituita la cedola di premio che vi è unita, concorrendo essa a tutte le altre estrazioni.

### Presso il Monte di pietà di Udine

è aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti:

Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di II classe,

giusta l'avviso 1 febbraio n. 90, che l'ufficio spedirà a coloro che ne faranno ricerca.

### Il Monte di pietà

fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n.° 67 esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

### Collegio Paterno

Domani giovedì alle ore 8 pom. i convittori del Collegio Paterno daranno nel teatrino una recita, alla quale assisteranno parecchi invitati.

### All'Ospitale

venne medicato ieri tal Giovanni Verona di anni 26 di Attimis per ferita lacero contusa alla bozza parietale destra, riportata in rissa e dichiarata guaribile in giorni sei.

### Il soprapprezzo o premio sulle azioni e l'imposta di ricchezza mobile.

Nel campo di applicazione dell'imposta di ricchezza mobile si è lungamente dibattuta la questione se costituisca o meno un reddito soggetto all'imposta medesima il premio o soprapprezzo che alcuni Istituti o Società realizzano emettendo nuove azioni ad un prezzo superiore al valore nominale.

In tale questione è intervenuta recentemente un'autorevole decisione del Supremo Collegio in sezioni riunite, con cui, ribadendo i principii già affermati con altra sentenza della sezione civile, ha stabilito la massima: non doversi considerare come reddito e quindi non potersi colpire con imposta di ricchezza mobile il soprapprezzo in parola. Ed anche la Commissione centrale, con recente sua decisione, è venuta nello stesso ordine di idee.

In seguito a ciò, il ministro delle finanze ha stabilito che gli agenti delle imposte non inizino più alcun altro accertamento pel titolo dei soprapprezzi di che è discorso.

Che desistano senz'altro dagli accertamenti iniziati e dalle contestazioni relative pendenti.

Che non iscrivano a ruolo i redditi di egual natura, anche se confermati da decisioni, quando non siano decorsi i termini per il ricorso giudiziario, e se iscritti, ne dispongano di ufficio lo sgravio, sempre chè non sia prescritta l'azione giudiziaria.

**Un lampadario**

Abbiamo veduto nell'atrio del palazzo Bartolini il bellissimo lampadario — lavoro in ferro battuto — destinato per l'atrio stesso. Esso è lavoro dell'operaio Nigris, il quale viene lodato da diversi competenti in materia. Sarà inviato all'esposizione di Torino.

**CARNOVALE**

**Il veglione di questa sera**

segnerà certamente il *clou* del corrente carnevale. I famosi *inglesi* hanno telegrafato alla direzione del teatro — e questa ha diffuso il telegramma a migliaia di copie — che arriveranno alle ore 23 precise alla porta del Minerva.

Come dissimo, per la circostanza il teatro venne riccamente addobbato e sarà illuminato con eccezionale splendore a candele e luce elettrica. Stassera vi saranno numerosi getti di stelle filanti.

La veglia di lusso si apre alle ore 21.

**Grande cavalchina di beneficenza**

Sabato sera al *Sociale* si dà l'unica *grande cavalchina mascherata* il cui ricavato va a totale beneficio della Congregazione di carità.

E' la festa dell'aristocrazia e della beneficenza, che offre occasione alle signore della più fina società udinese di sfoggiare abbigliamenti sfarzosi, ricchi, eleganti.

La distribuzione dei biglietti (L. 3 ciascuno) procede molto bene — a quanto ci assicurano — e perciò anche quest'anno la riuscita della festa, si può ritenere fino da ora assicurata.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### IN TRIBUNALE

### Per direttissima

Questa mattina alle 10 è comparso, ammanettato ed accompagnato dai carabinieri, davanti il Tribunale, per citazione direttissima, un tipo di delinquente, che ha passato nelle carceri patrie ed estere la maggior parte della sua vita.

Egli è il pregiudicato Giuseppe Tomada di Meretto di Tomba, il quale venne arrestato dai carabinieri la sera del 6 corr. in quel paese perchè, avendolo redarguito ed invitato a cessare il chiasso che faceva essendo ubbriaco, si diede ad oltraggiarli.

Il Tomada riportò, fra tante condanne, due per omicidio colla pena di sei anni di reclusione per ciascuno dei fatti, avuto riguardo all'età giovanile dell'imputato; una di due anni per furto e truffa, altra di 44 mesi ed altra di 40 per lo stesso titolo, nonchè altre minori; un complesso di più di vent'anni di galera.

Il Tribunale rinviò il dibattimento in seguito ad istanza del difensore avv. Caisutti per udire dei testimoni in favore dell'imputato.

**Assoluzioni**

Calderoni Evaristo guardia di finanza della brigata di Castelmonte, imputato di calunnia, e il cui dibattimento era stato rinviato per sentire due brigadieri pure di finanza, fu assolto per non provata reità. Lo difese l'avv. Bertacioli.

Sirch Antonio di Fornalis imputato di contrabbando e di false generalità, venne assolto pel primo fatto e condannato pel secondo all'ammenda di L. 50.

Cromaz Giovanni fu Antonio di Brizza imputato della contravvenzione all'art. 18 della legge sui spiriti, e di contrabbando tabacco da fumo, venne assolto per non provata reità.

**Corte d'appello di Venezia**

**Conferma di condanna**

Pietro Gardario, di anni 34, da Cornons, ritenuto responsabile di appropriazione indebita, condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione dal Tribunale di Pordenone, ebbe confermata la sentenza.

**Assolto in prima istanza e condannato in appello**

Mauro Giovanni d'anni 48 di Chialminis sottoposto a procedimento per tentata estorsione di lire 10,000 mediante lettera contenente minaccie di morte al prete dott. Leonardo Sroili, fu dal Tribunale di Udine assolto dalla imputazione.

La Corte accogliendo l'appello del P. M. condanna l'imputato a mesi 18 di reclusione.

## Le feste di Padova

Padova 8. Cento colpi di cannone annunziarono la solenne ricorrenza del 50° anniversario dell'8 febbraio 1848. I negozi, gli uffici, le scuole sono chiusi. La città è imbandierata.

Sono giunti oggi numerosi studenti di molte università, veterani e reduci delle provincie venete.

Formatosi il corteo alla stazione esso andò, al suono delle musiche, alla università. Alle 11 il rettore De Giovanni fece nell'aula magna una applaudita commemorazione della storica giornata dinanzi alle autorità, ai professori, agli studenti, alla società dei reduci e a grande pubblico. Poi nuovamente l'imponente corteo percorse le vie principali, deponendo corone ai monumenti di vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour alle lapidi dei martiri, e sostando dinanzi alla università ad udire un discorso dello studente Melati dinanzi alla lapide che ricorda i fatti dell'8 febbraio.

Alle 17 ricevimento offerto al Municipio nelle sale del Casino dei negozianti. V'intervennero le autorità, i professori, gli studenti, le associazioni.

Alla sera illuminazione della città, fiaccolata e spettacolo di gala al teatro Verdi.

**In risposta all'articolo del « Friuli » di sabato scorso, riguardante il sottoscritto**

*Comunicato*

All'anonimo articolista del giornale *Il Friuli* che benignamente nel numero di sabato, si occupa del mio *Calorifero invisibile*, rispondo quanto segue.

Fino dall'anno di grazia 1892, preceduto da un articolo da me inserito nella *Provincia di Cremona* ho esposti al pubblico N. 6 tipi di Caloriferi, compreso l'invisibile, diffidando i colleghi fumisti e meccanici, ad esaminarli attentamente, ed a pronunciarsi liberamente sulla originalità della mia invenzione.

Tre mesi dopo detti Caloriferi *figuravano all'Esposizione Provinciale di Cremona*, e la giuria li tenne degni di Medaglia d'argento.

Se la giuria però avesse frugato nei cantoni dell'universo, la medaglia sarebbe certo pervenuta a Udine e conferita a quell'*anonimo* che risolve a parole e sa dare applicazioni col plagio clandestino alle innumerevoli leggi della fisica *contenute nei buoni trattati di tecnologia*.

Io sono un povero operaio, e non ho avuto la fortuna di conseguire una Laurea, tuttavia ho abbastanza buon *senso, dignità e coscienza*, da saper fare le cose da me, senza racimolare intorno alla roba d'altri, per riprodurla ed incompleta.

*Zoppi Antonio*
Fumista

## Telegrammi

**L'apertura del Parlamento inglese**

Londra 8. — Si è aperto oggi il Parlamento inglese con discorso del trono.

**La candidatura del principe Giorgio**

Costantinopoli 8. — Nei circoli ufficiali si crede che la candidatura del principe Giorgio sia abbandonata, essendo irrealizzabile.

Nei circoli diplomatici si dice invece che la questione sia invariata, ma avendo perduto il carattere grave formi oggetto di amichevoli scambi d'idee fra le potenze. Difatti la Russia non fece più nessuna pratica dopo l'ultima comunicazione.

# BANCA DI UDINE

ANNO XXVI° — 26° ESERCIZIO

**Capitale sociale**

| | | |
|---|---|---|
| Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 | L. 1,047,000.— | |
| Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi | » 523,500.— | |
| Capitale effettivamente versato | | L. 523,500.— |
| Fondo di riserva | L. 457,688.54 | 495,538.16 |
| Fondo evenienze | » 37,849.62 | |
| | Totale | L. 1,019,038.16 |

**SITUAZIONE GENERALE**

**ATTIVO.**

| 31 dicembre | | 31 gennaio |
|---|---|---|
| L. 523,500.— | Azionisti per saldo azioni | L. 523,500.— |
| » 198,593.68 | Numerario in cassa | » 117,226 09 |
| » 4,862,389.64 | Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro | » 5,395,805.— |
| » 8,587.63 | Effetti in protesto e sofferenza | » 10,129.98 |
| » 783,990.92 | Antecipazioni contro deposito di valori e merci | » 728,185 92 |
| » 1,209,326.38 | Valori pubblici { di nostra proprietà L. 810,157.42; applicati alla riserva » 418,088.50 } | » 1,228,245.92 |
| » 25,616 52 | Cedole da esigere | » 2,748.— |
| » 736,539.88 | Conti correnti garantiti da deposito | » 745,471.26 |
| » 268,870.81 | Detti con banche e corrispondenti | » 287,690.07 |
| » 34,000.— | Stabili di proprietà della Banca e mobilio | » 34,000.— |
| » 241,500.— | Depositi { a cauzione dei funzionari | » 241,500.— |
| » 2,094,478.91 | Depositi { » antecipazioni | » 2,023,434.91 |
| » 2,047,351.59 | Depositi { liberi a custodia | » 2,106,851.59 |
| » —.— | Spese di ordinaria amministrazione e tasse | » 11,292.21 |
| L. 13,034,745.96 | | L. 13,456,080.95 |

**PASSIVO.**

| 31 dicembre | | 31 gennaio |
|---|---|---|
| L. 1,047,000.— | Capitale | L. 1,047,000.— |
| » 495,538.16 | Fondo di riserva L. 457,688.54; Fondo evenienze » 37,849.62 | » 495,538.16 |
| » 2,010,699.93 | Conti correnti fruttiferi | » 2,230,882.29 |
| » 3,145,441.43 | Depositi a risparmio | » 3,169,747.82 |
| » 1,460,361.11 | Creditori diversi e banche corrispondenti | » 1,627,307.68 |
| » 331,295.67 | Conto Titoli a riporto | » 332,866.07 |
| » 19,679 32 | Azionisti per residui interessi e dividendi | » 9,213.07 |
| » 241,500.— | Depositanti { a cauzione dei funzionari | » 241,500.— |
| » 2,094,478.91 | Depositanti { » antecipazioni | » 2,023,434.91 |
| » 2,047,351.59 | Depositanti { liberi a custodia | » 2,106,851.59 |
| » 70,887.94 | Utili lordi del corrente esercizio | » 101,227.46 |
| » 70,511.90 | Utili netti 1897 oltre interessi 5 % s. Azioni già distribuito | » 70,511.90 |
| L. 13,034,745.96 | Udine, 8 febbraio 1898. | L. 13,456,080.95 |

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

**Operazioni ordinarie della Banca.**

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
**3** % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
**3 3/4** % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
**3 1/2** % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

**Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.**

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2** %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } **4 1/2 - 5 1/2** %
c) merci come da regolamento . . . }

**Sconta Cambiali** a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2** %
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 1/2** %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4 3/4** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

*Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.*

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Rappresenta la Società L'ANCORA per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

*A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.*

**Movimento dei Conti Correnti fruttiferi**

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 1 gennaio 1898 | L. 2,010,699.93 | |
| Depositi ricevuti in gennaio | » 738,449.78 | |
| | L. 2,749,149.71 | |
| Rimborsi fatti in gennaio | » 518,267.42 | |
| Esistenti al 31 gennaio | | L. 2,230,882.29 |

**Movimento dei Depositi a Risparmio.**

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 1 gennaio 1898 | L. 3,145,441.43 | |
| Depositi ricevuti in gennaio | » 278,004.73 | |
| | L. 3,423,446.16 | |
| Rimborsi fatti in gennaio | » 253,698.34 | |
| Esistenti al 31 gennaio. | | L. 3,169,747.82 |
| | Totale | L. 5,400,630.11 |

## Bollettino di Borsa

Udine, 9 febbraio 1898

| | 8 febb. | 9 febb. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 98.25 | 98.20 |
| » fine mese dicembre | 98.42 | 98.35 |
| detta 4 1/2 » | 107.10 | 107.10 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 99.75 | 99.75 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 331.— | 333 — |
| » Italiane 3 % | 306.— | 306.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 497.— | 499.— |
| » » » 4 1/2 | 509.— | 509.— |
| » Banco Napoli 5 % | 440.— | 440.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 470.— | 475 — |
| Fondi Cassa Risp. Milano 5 % | 517 — | 517.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102 — | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 837.— | 840.— |
| » di Udine | 125.— | 125.— |
| » Popolare Friulana | 130.— | 130.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1350.— | 1350.— |
| » Veneto | 253.— | 253 — |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » ferrovie Meridionali | 711.— | 711.— |
| » » Mediterranee | 511.— | 512.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 105.37 | 105.25 |
| Germania » | 130.— | 129.87 |
| Londra | 26 60 | 26 54 |
| Austria - Banconote | 2.21.10 | 2.21.— |
| Corone in oro | 1.10.55 | 110.50 |
| Napoleoni | 21.55 | 21 04 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 93.52 | 93.60 |
| | —.— | —.— |

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 9 febbraio **105.46**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

















     

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.